

Il grafico che segue (Tav. 144) evidenzia i dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di concussione e corruzione.



(Tav. 144)

Nelle due tabelle successive (Tav. 145 e Tav. 146), attraverso la disaggregazione dei dati a livello regionale, è rilevabile la distribuzione territoriale delle fattispecie di reato sopra menzionate.

CORRUZIONE (N. PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE)

REGIONE	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1°Sem. 2012	2°Sem. 2011
ABRUZZO	32	7	26	13	39	22
BASILICATA	19	98	1	0	58	5
CALABRIA	107	34	50	28	28	12
CAMPANIA	114	117	155	90	250	34
EMILIA ROMAGNA	8	15	36	130	13	8
FRIULI VENEZIA GIULIA	4	0	1	0	2	13
LAZIO	144	64	89	92	47	48
LIGURIA	12	0	51	27	28	4
LOMBARDIA	98	128	135	221	106	53
MARCHE	1	6	3	4	7	8
MOLISE	16	2	2	2	0	1
PIEMONTE	12	11	34	26	56	15
PUGLIA	8	40	29	24	54	8
SARDEGNA	5	6	6	3	17	4
SICILIA	22	52	60	21	23	63
TOSCANA	9	40	17	39	79	28
TRENTINO ALTO ADIGE	3	1	1	0	0	0
UMBRIA	0	0	0	0	11	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	45	43	44	16	18	5

2° sem. 2011-2° sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..
1° sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

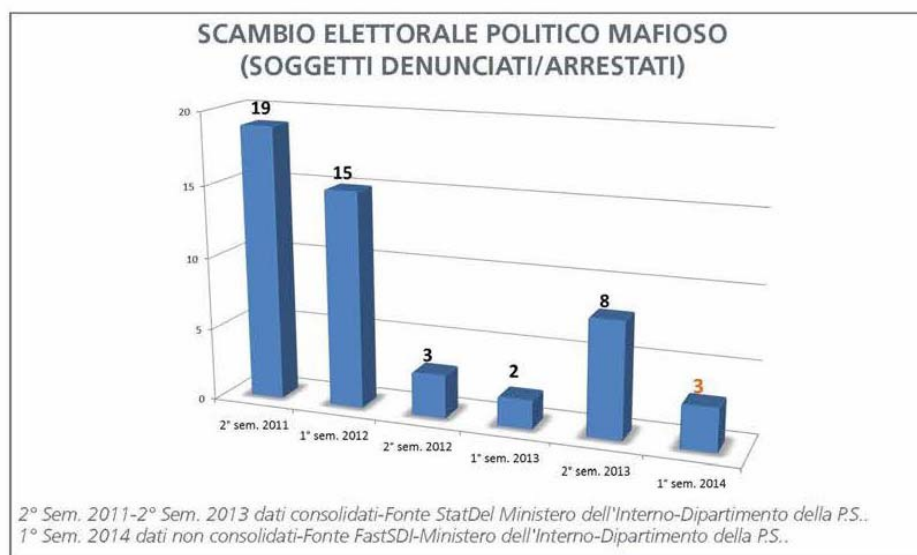
CONCUSSIONE (N. PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE)

REGIONE	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1°Sem. 2012	2°Sem. 2011
ABRUZZO	4	7	8	3	7	4
BASILICATA	1	0	6	4	5	0
CALABRIA	59	8	17	2	9	1
CAMPANIA	22	20	31	52	25	44
EMILIA ROMAGNA	7	4	18	3	11	10
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	1	2	2	1	6
LAZIO	28	34	10	17	20	7
LIGURIA	4	2	12	1	2	3
LOMBARDIA	13	8	19	23	18	15
MARCHE	2	4	4	5	5	3
MOLISE	2	1	1	2	1	1
PIEMONTE	8	3	5	12	9	4
PUGLIA	21	15	30	31	16	15
SARDEGNA	2	2	9	6	2	5
SICILIA	18	18	20	19	6	20
TOSCANA	1	3	8	10	16	7
TRENTINO A. A.	0	0	1	0	2	1
UMBRIA	0	2	3	0	7	2
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
VENETO	12	5	4	8	10	12

2° sem. 2011-2° sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.
 1° sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..

(Tav 146)

L'andamento delle segnalazioni per il delitto di cui all'art. 416 ter c.p. (Scambio elettorale politico mafioso), è evidenziato dal grafico che segue (Tav. 147).



(Tav. 147)

Il dato relativo al citato delitto non risente, nel semestre in esame, degli effetti derivanti dalla nuova formulazione dell'art. 416 ter c.p., introdotta con L. n. 62/2014. L'innovazione normativa ha consentito di superare i limiti della previgente disposizione che limitava al solo denaro il prezzo dello scambio politico-mafioso, non contemplando la più concreta evenienza che oggetto del negozio illecito sia la promessa del mafioso di procurare voti al politico infedele per ottenerne altre utilità (appalti, subappalti, posti di lavoro, permessi, concessioni, licenze, autorizzazioni o compiacenze).

L'incidenza del sistema collusivo che lega taluni spregiudicati esponenti politici ed amministratori locali a sodalizi mafiosi è tuttavia riscontrabile nel numero di enti in gestione commissariale (14 in Calabria, 8 in Sicilia, 5 in Campania, 1 in Puglia e 1 in Lombardia), sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, che si aggiungono alle numerose amministrazioni che hanno subito analoghi provvedimenti negli anni passati.

6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE

a. Partecipazione a gruppi di lavoro nazionali

Oltre ai gruppi, comitati e incontri nazionali e internazionali, già citati ai capitoli precedenti, la D.I.A. prende parte con propri rappresentanti anche ai seguenti organi collegiali:

- Gruppo centrale interforze, costituito, presso la D.C.P.C., col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (mappatura della criminalità organizzata di tipo mafioso);
- Unità investigativa scommesse sportive, costituita presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con compiti di monitoraggio e analisi dei dati pervenuti dagli organismi preposti all'organizzazione, alla gestione e al controllo delle manifestazioni sportive;
- Gruppo investigativo scommesse sportive, costituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con il compito di svolgere i necessari approfondimenti investigativi delle notizie pervenute dall'Unità Investigativa Scommesse Sportive (UISS);
- Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere, istituita con L. n. 87/2013.

b. Informazioni relative a detenuti sottoposti a regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

Nel corso del 1° semestre 2014, la D.I.A. ha, come di consueto, fornito la propria collaborazione a:

- Ministero della Giustizia - Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria;
- organi giurisdizionali nazionali;
- direzioni di istituti di prevenzione e pena, ai fini dell'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 41 *bis* della L. n. 354/75, ovvero di altre misure intracarcerarie.

Con specifico riferimento al regime detentivo speciale, la D.I.A. ha evaso i seguenti accertamenti:

- n. **76** riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, per:
 - n. **10** nuove proposte;
 - n. **56** rinnovi;
 - n. **10** informative;
- n. **98** concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, per:
 - n. **8** nuove proposte;
 - n. **71** rinnovi;
 - n. **19** informative;
- n. **35** relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, per:

- n. **9** nuove proposte;
- n. **23** rinnovi;
- n. **3** informativa;
- n. **56** riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, per:
 - n. **8** rinnovi;
 - n. **48** informative;
- n. **54** riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, per:
 - n. **2** rinnovi;
 - n. **52** informative.

c. Informazioni relative a soggetti che hanno richiesto il gratuito patrocinio per la difesa legale.

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state evase **693** richieste di informazioni. Queste ultime costituiscono un notevole aggravio di lavoro, e considerata la distribuzione della D.I.A. sul territorio, non certo caratterizzata da capillarità, comportano un notevole impegno burocratico sostenibile principalmente attraverso il sostegno delle altre FF.P.P.

7. CONCLUSIONI E PROIEZIONI

a. L'incessante e diffusa azione di contrasto investigativo e giudiziario, condotta ad ampio spettro e con assoluto vigore dalle Istituzioni sta consentendo di raggiungere importanti successi sia nella disarticolazione delle consorterie mafiose, sia nell'erosione del potere economico e finanziario che costituisce uno degli aspetti più preoccupanti di tali organizzazioni.

Ciononostante, l'espressione del potere mafioso continua a manifestarsi attraverso forme di intimidazione, spiccate capacità imprenditoriali e abilità di penetrare e condizionare gli ambienti politico-amministrativi-istituzionali.

Ciò determina l'emersione delle seguenti criticità:

- accentuata propensione delle consorterie all'espansione in aree di maggiore sviluppo rispetto ai territori di elezione ove, peraltro, le stesse conservano un profondo radicamento e continuano ad esprimere un forte potere di influenza. Tale fenomeno risulta ancora più evidente se si analizza il dato dei provvedimenti interdittivi antimafia, dal quale emerge che le imprese interdette hanno sede nella quasi totalità dei casi al Nord e precisamente in Lombardia, Emilia, Piemonte e Veneto. I relativi titolari sono risultati legati, per vincoli parentali o per relazioni di affari, con persone o imprese del meridione, a ulteriore riprova della capacità di espansione delle mafie tradizionali nelle aree geografiche più ricche ed appetibili. L'attenzione rivolta alle grandi opere nel Nord d'Italia nasce, dunque, anche dalla constatazione della tendenza delle consorterie mafiose a proiettare in maniera sempre più marcata la loro presenza in regioni lontane da quelle di origine e di radicamento storico. In tali contesti ambientali, ancorché non sussistano le condizioni ideali per svolgere attività di riciclaggio, possono essere comunque condotte agevolmente campagne di fidelizzazione e reclutamento attraverso una serie d'interventi di natura assistenziale che sfruttano arretratezza e debolezza del sistema economico, nonché atavica avversione per le autorità centrali;
- spiccata capacità delle organizzazioni mafiose di infiltrarsi in settori economici e nei circuiti finanziari, favorita dalla rilevante disponibilità di capitali illecitamente acquisiti e di personaggi capaci di penetrare aziende in difficoltà finanziaria grazie all'impiego di tali risorse. La criminalità organizzata, la corruzione e l'evasione fiscale non solo indeboliscono la coesione sociale, ma hanno anche effetti deleteri sull'allocazione delle risorse finanziarie e umane. Rendono impossibile la costituzione di un ambiente favorevole all'attività d'impresa, e quindi all'occupazione, e riducono le possibilità di crescita dell'economia. Con specifico riferimento, poi, all'impatto economico della criminalità, va osservato che esso non consiste solo nel valore di quanto prodotto attraverso le attività criminali, ma anche, con effetti di più lungo periodo, nel valore di quanto non prodotto a causa delle distorsioni generate dalla diffusione della criminalità. Una maggiore densità criminale fa salire il costo del credito per le imprese, specie quelle di piccola dimensione, e induce una maggiore richiesta di garanzie da parte delle banche con potenziali effetti negativi su investimenti e crescita. Oltre a quello finanziario, anche il capitale umano, risorsa essenziale per la crescita economica di lungo periodo del-

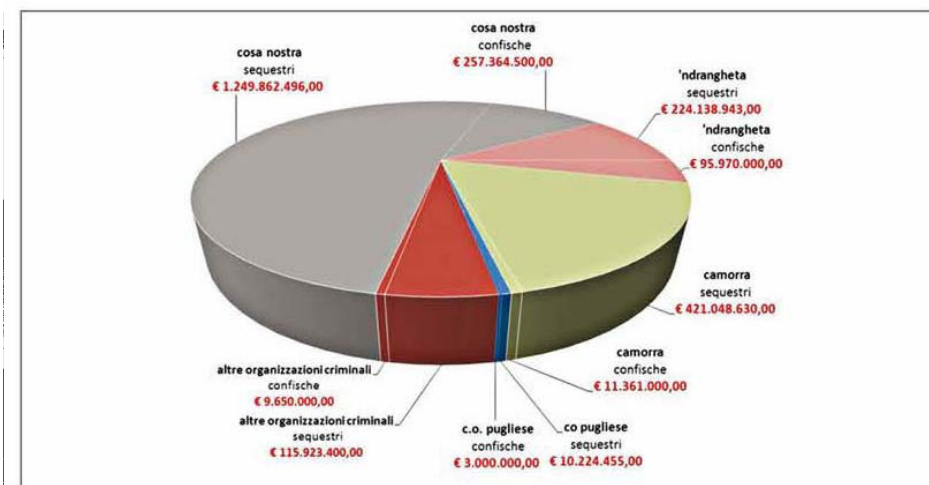
l'impresa, risente della presenza criminale. La diffusione della criminalità organizzata tende infatti a ridurre i rendimenti relativi dell'istruzione disincentivando per tale via gli investimenti in capitale umano;

- pronunciata inclinazione dei poteri mafiosi a condizionare la cosa pubblica, agevolata da convergenze di interessi e di obiettivi con aree grigie di taluni contesti amministrativi, politici, imprenditoriali e finanziari e da sacche di corruzione che infettano i più svariati ambiti istituzionali. E' del tutto evidente che la presenza della criminalità organizzata determina un'alterazione delle risorse pubbliche; vi è evidenza che nei territori caratterizzati da tale presenza le imprese tendano a ricevere, a parità di altre condizioni, maggiori incentivi pubblici. Questo risultato è per lo più riconducibile a forme di corruzione e di cattiva allocazione della spesa pubblica, non ad una maggiore capacità delle imprese di attrarre tali finanziamenti. Nelle aree in cui le pratiche corruttive sono maggiormente diffuse, il ricorso a procedure e criteri di aggiudicazione dei lavori pubblici che conferiscono maggiore discrezionalità alla stazione appaltante, spesso in deroga alla disciplina ordinaria sui contratti pubblici, amplifica i rischi di infiltrazione criminale e di corruzione, specie laddove non siano stabiliti requisiti di trasparenza stringenti e meccanismi di controllo adeguati sia sugli operatori pubblici, sia sulle imprese;
- pervasiva attitudine delle consorterie ad alterare la libera concorrenza attraverso il controllo di meccanismi di aggiudicazione di appalti e subappalti di opere e servizi, estromettendo dalle commesse pubbliche e dal circuito produttivo l'imprenditoria sana e provocando lievitazioni di costi a fronte di prestazioni non sempre rispondenti ai richiesti standard di qualità;
- inclinazione a cooptare figure professionali e imprenditoriali di spessore, sussidiarie per specifiche finalità dell'organizzazione o per particolari progettualità, anche di riciclaggio transnazionale, per la cui realizzazione sono richieste elevate competenze di settore;
- abile diversificazione di strategie operative ed investimenti, spaziando tra lo smaltimento di rifiuti, la sanità, il gioco *online*, la ristorazione, la contraffazione e il settore delle energie alternative.

L'entità della minaccia mafiosa può, dunque, essere efficacemente definita dalle dimensioni economiche del fenomeno e dalle capacità di riciclare e reinvestire nel tessuto sano dell'economia gli enormi capitali derivanti dai lucrosi traffici illeciti, con conseguenti gravissimi effetti distorsivi sui circuiti finanziari, sulla libertà d'impresa e sulle regole della concorrenza e del mercato.

Un indicatore della dimensione economica delle mafie può desumersi dall'entità dei patrimoni delle organizzazioni mafiose colpiti da misure ablative.

Il grafico che segue evidenzia il valore dei sequestri e delle confische operate dalla D.I.A., nell'ambito dell'attività di prevenzione svolta nel corso del semestre in esame, distinto per organizzazione criminale di riferimento (Tav. 148).



(Tav. 148)

b. La D.I.A. ha assunto, al riguardo, un ruolo strategico: contrastare il crimine organizzato attraverso indagini giudiziarie e mediante le attività preventive finalizzate all'aggressione dei capitali illecitamente accumulati i quali, con la contingente crisi economica, occupazionale e di accesso al credito, consentono alle organizzazioni mafiose di sottrarre ossigeno alle imprese e alle famiglie.

Un progetto efficace di repressione deve necessariamente tenere conto delle dinamiche "fluide" dell'agire criminale che tende a proiettarsi in tutti quegli ambienti forieri di possibili guadagni.

Tra gli scenari riconosciuti maggiormente appetibili all'aggressione mafiosa, in cui la Direzione Investigativa Antimafia interviene, emergono:

- il settore delle grandi opere, che è uno dei più interessati dal rischio di infiltrazioni criminali. Un fenomeno questo acuito dalla crisi che rende più semplice per la criminalità organizzata inserirsi nell'economia legale grazie alla disponibilità di capitali originati da attività illecite. Uno degli esempi più recenti è quello dell'esposizione fieristica "EXPO 2015". L'attività di controllo espletata dalla D.I.A. nel particolare ambito, è corroborata da quella normalmente svolta in materia di "accessi ai cantieri". A tale azione si affianca un ulteriore impegno profuso per l'attività istruttoria relativa ai controlli di prevenzione info-investigativi sugli operatori economici coinvolti a diverso titolo nella realizzazione degli interventi connessi ad Expo, sia per quanto concerne gli accertamenti antimafia, per il rilascio dell'informazione antimafia, che per quelli relativi all'iscrizione alle c.d. *white list*. Questo ruolo, incisivo ed assorbente, graverà

sulle articolazioni della Direzione Investigativa Antimafia in ragione dell'apporto qualificato, sul piano conoscitivo, in grado di innescare quell'effetto accelerativo che è tra gli obiettivi primari da perseguire;

- le infiltrazioni della criminalità organizzata negli interventi per garantire la trasparenza e la libera concorrenza nella realizzazione delle opere e degli interventi connessi allo svolgimento delle attività di monitoraggio e di bonifica delle aree inquinate tramite anche il c.d. decreto "Terra dei Fuochi". Il peculiare coinvolgimento della D.I.A. nello specifico settore sarà orientato al fine di rendere più incisivo il meccanismo di coordinamento e di circolarità informativa. Spetterà infatti alla Direzione Investigativa Antimafia, anche in considerazione della precisa missione istituzionale e del patrimonio informativo di cui dispone, costituire il punto di snodo imprescindibile delle attività info-investigative di preventivo controllo;
- il riciclaggio. Il disvalore di tale fenomeno è un fatto acquisito nell'evoluzione legislativa, nell'analisi giuridica ed economica e nella coscienza civile. Il riciclaggio mina il corretto funzionamento dei mercati, costituendo il canale di trasmissione tra criminalità ed economia legale. La potenziale esposizione del sistema finanziario a strumento, anche inconsapevole, di tale trasmissione rende essenziale la costituzione di solidi presidi rispetto a tale rischio. La D.I.A., avuto riguardo ai propri compiti istituzionali, procede alla selezione ed ai conseguenti approfondimenti investigativi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate dalla Banca d'Italia - Unità di Informazione Finanziaria, attinenti alla criminalità organizzata ovvero a fenomeni associativi di tipo mafioso di cui all'art. 416 bis del codice penale. La metodologia di analisi è finalizzata alla selezione di ristrette platee di soggetti/segnalazioni da processare mediante tecniche di data mining che consentono di rilevare su grandi masse di dati degli indicatori che misurano i vari aspetti connessi al "rischio di riciclaggio";
- l'infiltrazione nel mondo dell'economia e della finanza, ulteriormente favorito dall'integrazione dei mercati, dalla liberalizzazione dei movimenti di capitali, dalle potenzialità offerte dalle reti telematiche, nonché dallo sviluppo dell'intermediazione finanziaria immobiliare anche attraverso i circuiti alternativi³²⁷;
- il settore del gioco d'azzardo a distanza, con particolare riferimento alle scommesse telematiche, dei video poker e dei casinò on line, fornisce un terreno fertile per la criminalità organizzata che vede, nei settori economici a rischio più elevato, come questo, ampie possibilità di introiti.

Peraltro, la congiuntura attuale in cui le aziende vedono inaridirsi i flussi di cassa con difficoltà di accesso agli ordinari canali di finanziamento e con deprezzamento del valore di mercato del loro patrimonio, favorisce l'impiego di proventi criminali, sia mediante l'acquisto di imprese in difficoltà, sia sfruttando il volano rappresentato dall'usura che spesso costituisce la premessa per l'acquisizione o il controllo di attività commerciali.

³²⁷ La criminalità organizzata sfrutta sempre più internet che, grazie anche all'*on line banking*, permette, ad esempio, di aprire conti anonimi o messi a disposizione da intestatari (detti "prestaconto" o "money mule"), i quali, al ricevimento delle somme di denaro, procedono al loro incasso e trasferimento in capo agli organizzatori del crimine.

Inoltre, compiendo un vero e proprio salto di qualità, i vari sodalizi criminali hanno progressivamente accentuato i profili di internazionalità delle loro iniziative, in ciò agevolati dalle disomogeneità esistenti tra gli ordinamenti giuridici dei diversi Paesi. Conseguentemente la scelta della localizzazione in un certo territorio tiene conto della necessità di coniugare due esigenze: il contenimento dei rischi e il conseguimento di apprezzabili margini di guadagno.

A ciò va aggiunto anche che i c.d. "paradisi fiscali" e i paesi che perseguono pratiche tributarie non trasparenti o dannose, svolgono un ruolo essenziale per il riciclaggio dei proventi illeciti e sono spesso utilizzati dalla criminalità organizzata attraverso società o banche la cui titolarità è difficile da accertare.

c. La Direzione Investigativa Antimafia, coerentemente con gli obiettivi strategici di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo, ha orientato il proprio profilo investigativo alla lotta alla criminalità organizzata a 360 gradi, agendo in un contesto operativo sinergico attraverso le investigazioni preventive e quelle giudiziarie.

La forza "militare" delle organizzazioni mafiose, la loro potenza sul territorio, il controllo che ne deriva, sono fattori caratterizzanti l'universo del crimine organizzato, ma la vera autentica risorsa è la capacità di penetrazione nel tessuto economico e nel circuito finanziario legale, che permette di acquisire, talvolta, il controllo di interi settori merceologici, determinando in tal modo effetti di distorsione del libero mercato e della concorrenza.

Pertanto l'apprensione degli illeciti patrimoni riconducibili alla criminalità organizzata è sicuramente fondamentale nell'azione di contrasto, in quanto mina alla base le fondamenta delle consorterie mafiose.

L'aggressione dei patrimoni mafiosi rappresenta una missione prioritaria per la D.I.A. che, grazie alle attribuzioni conferite alla stessa da numerose disposizioni normative succedutesi nel tempo e da ultimo confluite nel "Codice Antimafia", assume un ruolo centrale nel dispositivo di contrasto, previsto dalla legge a livello preventivo, all'illecita accumulazione di beni.

Con riferimento in particolare alle metodologie d'indagine sull'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, la D.I.A. ha da tempo affinato il proprio strumento investigativo adattandolo alle mutate esigenze di contrasto ai sodalizi di tipo mafioso, prevedendo il progressivo superamento delle tecniche tradizionali (focalizzate sull'accertamento del fatto-reato), per implementare metodologie imperniate sul controllo dei flussi finanziari anomali e sulla individuazione di forme illecite di accumulazione patrimoniale.

La Direzione Investigativa Antimafia tenderà a approfondire, nelle investigazioni preventive in generale e, nell'analisi e nell'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette in particolare, sempre maggiori risorse. Per quanto attiene le investigazioni giudiziarie, un sempre maggiore coordinamento con la Procura Nazionale Antimafia consentirà, attraverso le Procure distrettuali, che costituiscono il referente istituzionale della D.I.A., di rendere sempre più efficace l'attività di polizia giudiziaria.

Alla luce delle suddette considerazioni, appare improcrastinabile procedere, prioritariamente, ad una effettiva at-

tuazione delle disposizioni contenute nel “Codice Antimafia”, con precipuo riferimento alla circolarità informativa che consentirebbe di conseguire quella forma di cooperazione auspicata nel citato atto normativo e propedeutica alla realizzazione, *tout court*, di un modello investigativo che definisce a pieno l’*habitus operativo* della Direzione Investigativa Antimafia.

Al contempo è fondamentale adottare dinamiche che consentano un’appropriata gestione dei patrimoni sequestrati e confiscati, che risponda alla necessità che i beni sottratti alla criminalità siano, sin da subito, amministrati con efficienza³²³. Oltre ai prevedibili effetti sull’economia pubblica, la necessità di destinare e assegnare a fini sociali i patrimoni e le aziende confiscate ha assunto anche un valore simbolico per affermare il principio della legalità ed accrescere la fiducia nelle Istituzioni da parte dei cittadini, soprattutto in quei territori ove predomina il condizionamento mafioso.

Una strategia efficace di lotta al fenomeno mafioso, su scala nazionale ed internazionale, non può prescindere, inoltre, dalla neutralizzazione dei patrimoni ovunque acquisiti e dislocati e dall’individuazione degli schemi internazionali di riciclaggio.

Per la valorizzazione delle potenzialità offerte dalla rete europea degli Uffici per il recupero dei beni (*Asset Recovery Offices - ARO*), sarebbe utile che lo scambio informativo fosse esteso agli aspetti legislativi, per trovare punti di congiunzione tesi al reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca, o per giungere alla redazione di un impianto normativo unico, in ambito europeo, in materia di misure patrimoniali.

A livello comunitario riveste notevole importanza anche la disciplina sulla responsabilità delle persone giuridiche. Rendere omogenea tale normativa contribuirebbe infatti a limitare l’opportunità fornita alla criminalità organizzata, dalle diverse legislazioni dei vari Paesi membri, di ricorrere all’utilizzo di società, *trust*, enti e fondazioni per aggirare i controlli antimafia.

La tematica, di assoluto rilievo, è stata già stata affrontata nella Convenzione delle Nazioni Unite sulla criminalità organizzata transnazionale, firmata a Palermo nel 2000, in cui è stato imposto agli Stati firmatari di introdurre nei propri ordinamenti forme di responsabilità diretta delle società con personalità giuridica.

In ultimo, al fine di realizzare una funzionale condivisione delle informazioni tra i vari operatori appartenenti a Stati differenti, la D.I.A. sta portando avanti il progetto @ON (*Antimafia Operational Network*), che consentirà di sviluppare, in ambito europeo, lo scambio di informazioni sulle connotazioni strutturali delle mafie presenti nei rispettivi territori, sulle proiezioni criminali e finanziarie, sulla localizzazione dei patrimoni e sui tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici, anche al fine di agevolare la messa a punto di un piano di azione comune più rispondente alla minaccia rappresentata dalle organizzazioni criminali transnazionali.

³²³ Le aziende mafiose, sovente, non sono costituite con l’obiettivo di massimizzare i profitti ma con finalità criminali di riciclaggio del denaro illecito e di controllo e condizionamento del territorio. La loro elevata competitività deriva dall’utilizzo di mezzi illegali.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

Dal 1° gennaio 2014 al 30 giugno 2014

Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	10
criminalità organizzata campana	10
criminalità organizzata calabrese	12
criminalità organizzata pugliese	0
altre organizzazioni criminali	4
organizzazioni criminali straniere	4
Totale	40
di cui, a firma di	
Direttore della DIA	35
Procuratori della Repubblica, a seguito di attività DIA	5
Confisca di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	257.365.000,00
criminalità organizzata campana	11.021.000,00
criminalità organizzata calabrese	73.560.000,00
criminalità organizzata pugliese	3.000.000,00
altre organizzazioni criminali	9.650.000,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	354.596.000,00
Sequestro di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	1.248.830.000,00
criminalità organizzata campana	19.422.000,00
criminalità organizzata calabrese	164.830.000,00
criminalità organizzata pugliese	6.719.000,00
altre organizzazioni criminali	115.923.000,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	1.555.724.000,00

Sequestro di beni (art.321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	1.000.000,00
criminalità organizzata campana	401.627.000,00
criminalità organizzata calabrese	59.309.000,00
criminalità organizzata pugliese	3.505.000,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	465.441.000,00
Confische D.L. 306/92 art 12 sexies	
criminalità organizzata siciliana	0,00
criminalità organizzata campana	340.000,00
criminalità organizzata calabrese	21.855.000,00
criminalità organizzata pugliese	0,00
altre organizzazioni criminali	0,00
organizzazioni criminali straniere	0,00
Totale	22.750.000,00
Segnalazioni di operazioni sospette	
analizzate	9.011
attivate	251
Appalti pubblici: società monitorate	946
Accessi ai cantieri	92
Informative inviate al Ministero Giustizia e relative a detenuti sottoposti all'art.41 bis dell'O.P.	241
Arresto di latitanti	0
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	54
criminalità organizzata campana	34
criminalità organizzata calabrese	21
criminalità organizzata pugliese	0
altre organizzazioni criminali	0
organizzazioni criminali straniere	8
Totale	117
Operazioni di polizia giudiziaria	
concluse	57
in corso	272

(Tav. 149)